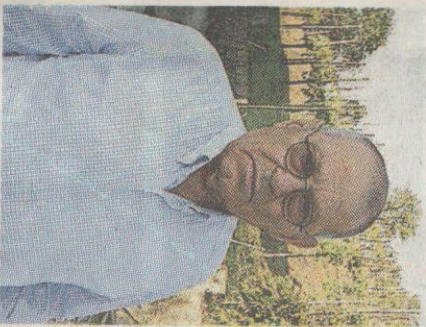


«Ora potremo promuovere la class action»

Grazzini (Unsi Euganea): è la prima sentenza che finalmente riconosce la fondatezza delle nostre ragioni



L'ex sottufficiale Leone Grazzini

► TEOLO

La condanna dei vertici militari dell'Aeronautica è stata accolta con soddisfazione dall'Unsi Euganea (Unione nazionale sottufficiali d'Italia) che da oltre 10 anni lotta per vedere riconosciute, come cause di servizio, le malattie ai polmoni che hanno portato alla morte numerosi sottufficiali che hanno lavorato sul colale. «È l'epilogo che ci aspettavamo anche se non eravamo del tutto ottimisti, perché è la prima sentenza del genere nei confronti delle alte sfere militari», afferma con soddisfazione il presi-

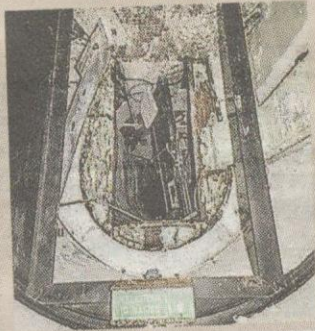
dente dell'Unsi Euganea Leone Grazzini, sottufficiale in congedo con alle spalle 34 anni di servizio sul Venda. «Questa decisione ci dà la forza di andare avanti per raggiungere il nostro obiettivo. Non abbiamo mai chiesto condanne, ci siamo sempre battuti per la tutela della salute di tutto il personale che ha prestato servizio in quella base. Ci auguriamo che in conseguenza di essa il personale sia maggiormente tutelato e che nei confronti dei militari in congedo, che hanno lavorato per anni in ambienti malsani, ci sia un continuo monitoraggio con analisi

appropriate». Grazzini evidenzia la difficoltà che incontra tutt'ora come associazione negli ambienti militari per poter portare avanti la sua battaglia finalizzata a far emergere il fatto che alcune gravi malattie polmonari chi ha lavorato al 1° Roc le ha contratte in servizio. «Cercano in tutti i modi di ostacolarci», aggiunge «Dai vertici militari continuiamo ad avere pressioni perché il problema emerga il meno possibile. Noi, al contrario vogliamo mantenerlo vivo e la sentenza di oggi ci aiuta. Ci hanno anche chiuso il sito internet dell'associazione e quando ci so-

no da effettuare delle visite di controllo preventive, che per tutti noi sono un incubo perché ogni volta in alcuni collegni vengono riscontrati dei sospetti di patologie polmonari, mancano sempre i soldi». Il maresciallo capo degli elettricisti quando la base del Venda era attiva, non ha peli sulla lingua e critica gli stessi vertici dell'Unsi nazionale. «Come sezione Euganea abbiamo ottenuto risultati importanti, ultimamente non si riesce più a dialogare con la presidenza nazionale. Non si risparmiano provvedimenti nei confronti di colleghi soci tra i più anziani, so-

lo perché si sono permessi di esprimere un parere contrario alle decisioni assunte dalla presidenza. Queste riflessioni non sono solo personali, in molti di noi però prevale quel senso di sotto-missione gerarchica che frena le iniziative e copre la mancata chiarezza». Grazzini, che sul problema ha inviato una lettera aperta ai soci dell'Unsi, perché i vertici fenerebbero chi cerca di far emergere le criticità nell'ambiente di lavoro dei militari. «Siccome ho ottant'anni e non ho più l'obbligo di dire "Signor sì", vado avanti per la mia strada. Dopo questa sentenza proporrò ai soci la costituzione di una "class action" per costituirci parte civile nei confronti dell'Aeronautica affinché vengano riconosciuti tutti i diritti ai militari che sono stati costretti a lavorare in ambienti insalubri». (g.f.b.)

Costruita nei primi anni Cinquanta era l'ombrello atomico contro la Russia



L'ingresso della galleria

centinaio di avieri.

LA CIMA DEL COLLE. Il sito, che si

trova a circa 4 chilometri da

Castelnuovo, è dotato di una

palazzina comando e di

numerosi fabbricati adibiti a

servizi. I militari una volta

completato il turno di servizio

rientravano in pullman negli

alloggi di via Roveri ad Abano.

Dopo che l'inchiesta della

magistratura ha accertato che

parte dei decessi dei militari che

hanno lavorato nella base era

da imputare al radon, i tecnici

che saltuarialmente ancora

accedono per la manutenzione

degli impianti, soprattutto per i

ponti radio, operano per un

tempo limitato attrezzati con i

dovuti dispositivi di sicurezza

(mascherine e tute speciali).

IL DEGRADO. Dal 1998 quanto i

militari sono stati trasferiti nel

Ferrarese, la base è finita nel

totale degrado. Per qualche

anno ha funzionato il teleposto

per il controllo dei ripetitori

esistenti che fanno capo

all'interforce. Dopo il mancato

presidio anche del teleposto,

l'area è passata in mano ai

predoni che l'anno a poco a poco

sposgiata. Sono stati portati via

cavi elettrici e materiali ferrosi

perfino nelle zone "top secret".

La recinzione che delimita il

perimetro è fatiscante e

chiunque può entrare

facilmente anche si sono i

cartelli "zona militare" che però

pochi rispettano. (g.l.b.)

TEOLO. Costruita nei primi anni

'50 dall'impresa edile Scardonì

di Bologna, specializzata in

costruzioni per le forze armate,

con i fondi messi a disposizione

dall'Italia e dagli Stati Uniti, la

base militare 1° Roc (Regional

operation center) del Venda era

il fiore all'occhiello del controllo

del traffico aereo militare della

Nato. È dotata di un sistema

elicoidale di gallerie scavate

nella roccia di circa 1200 metri

che porta alle varie sale

operative, realizzato dagli

esperti scalpellini dei Colli.

IL SITO. La base è rimasta attiva

dal 1955 al 1998 quando tutto il

personale (circa 500 uomini che

garantivano il servizio h24) per

problemi di sicurezza

ambientale fu trasferito alla

base aerea di Poggio Renatico

(Fe). Negli anni '60 quando il

controllo del traffico aereo è

passato in toto all'Aeronautica

Militare, il nome in codice della

base era "Rupe", derivante dal

luogo dov'era collocata. Quando

venne attivata, le sale operative

non erano ancora all'interno

della galleria ma collocate

provvisoriamente in due

container esterni e ricevevano i

dati dei due radar sulla cima del

colle che però non hanno mai

funzionato alla perfezione

perché coprivano solo la parte

alta dello spazio e se un aereo

volava a bassa quota sfuggiva al

controllo. Lacuna colmata da un

aviere messo di avvistamento

su una torretta munito di

cannocchiale e collegato via

telefono con la sala operativa.

LA NATO. Quando divenne base

Nato la situazione sul Venda

cambiò radicalmente. I radar

vennero posizionati sulle Alpi e

riuscivano a controllare dal

Canada alla Turchia. Vennero

installati 25 gruppi elettrogeni

da 100 Kw che alimentavano

soprattutto i condizionatori

d'aria e l'impianto di

umidificazione delle gallerie

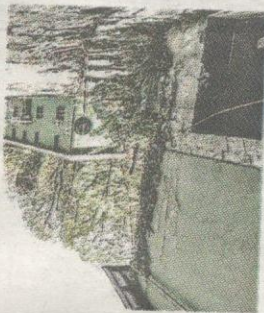
dove lavoravano h24 oltre un

Braccio di ferro per anni tra gip e pm

L'INCHIESTA NATA NEL 2004

TEOLO. Tutta colpa delle troppe sigarette: qualche consulente aveva tentato di far passare questa tesi per giustificare le morti sospette dei militari in servizio al Primo Roc (nella foto). Ma non ci avevano mai creduto né il tecnico dell'Arpav distaccato in procura Omero Negrisolo, che ha messo insieme i tasselli dell'inchiesta, né il gip Mariella Fino. Tanto che nel 2011, dopo una seconda richiesta di archiviazione, il gip aveva ordinato nuove verifiche all'allora pm Orietta Canova, titolare dell'indagine, specificando come «dagli atti acquisiti emergono

indizi di un possibile nesso causale tra l'esposizione al radon «presente in quantità superiori ai limiti di legge» e le patologie oncologiche che «hanno condotto a decessi e provocato malattie». Opposizione del pm con ricorso in Cassazione. Niente da fare: il gip Fino ottiene ragione e ordina una super-perizia. I tre esperti incaricati concludono: «C'è un rapporto di causa-effetto tra l'esposizione al radon, anche oltre dieci volte il limite, e i casi mortali di cancro al polmone riscontrati in militari dell'Aeronautica



militare in servizio al 1° Roc». L'inchiesta era partita dalla procura militare («allora pm Sergio Dini») per il sospetto di morti da patologie dovute all'esposizione all'amianto: è il 2004. Il fascicolo è trasmesso per competenza alla procura ordinaria. Soprattutto in base del dottor Negrisolo con il collega Francesco Basso dell'Arpav: quest'ultimo è munito di un gisler che misura il numero di impatti dovuti a particelle radioattive. L'amianto, pur presente, non c'entra. Si torna con il misuratore specifico della radioattività. E vengono registrati fino a 36 mila becquerel al metro cubo di radon contro il limite di legge di 500. (crl.gen)



Il gip Mariella Fino



L'avvocato Patrizia Sadocco



Il tecnico Arpav Omero Negrisolo

capita di Selvazzano, avvenuta il 23 giugno 2013 per carcinoma polmonare, e di Nicola Santacroce, 70enne di Rubano, deceduto il 26 settembre 2010 per microcitoma polmonare con metastasi, e stato condannato al risarcimento, in solido con il Ministero della Difesa, a favore delle due parti civili costituite (le famiglie Zuccotto, 75enne di Vo' Euganese, maresciallo elettricista, 27 anni di lavoro nella centrale elettrica del Primo Roc. L'alto ufficiale del 26 settembre 2010 per microcitoma polmonare con metastasi, maresciallo dell'Aeronautica assistenti al traffico aereo, 32 anni di servizio in sala operativa. Carcerato anche per l'addebiatamento